

Costantino Cedinì a Dobrota nelle Bocche di Cattaro

RADOSLAV TOMIĆ

Dobrota, la cittadina marittima nelle Bocche di Cattaro (*Boka Kotorska*), alla fine del Settecento visse un periodo di prosperità economica e culturale. Siccome il numero dei fedeli cresceva sempre di più, si cominciò ad ampliare le vecchie chiese e cappelle, e a costruirne di nuove, tra cui anche la nuova chiesa di Sant'Eustachio (*Sv. Stasije*), costruita dal 1762 al 1773 secondo il progetto di Bartolo Riviera, ideata come il centro della nuova parrocchia fondata nel 1753 per la parte ovest del paese. All'interno della chiesa a una sola navata con le cappelle laterali, si trovano sette altari marmorei. L'altare maggiore fu costruito da Michele Girardi nel 1772 e completato con le sculture di *Sant'Elena* e *Sant'Eustachio* di Giuseppe Bernardi detto il Torretti. Nelle cappelle laterali ci sono sette altari della stessa tipologia. L'altare dedicato a san Giuseppe si trova nella cappella laterale situata nel centro nord-ovest della chiesa. Secondo il libro delle spese, nel 1782 fu pagato un anonimo maestro per realizzare la pala con la *Madonna del Carmelo*, *san Giuseppe*, *san Gioacchino* e *sant'Anna*¹.

Nell'antependio dell'altare, sul bassorilievo sono rappresentate le *Anime del Purgatorio*, scena da mettere in relazione con l'i-

conografia della *Madonna del Carmelo*, ma in qualche modo anche alla figura di san Giuseppe come ad un modello della 'buona morte', rifugio dei moribondi e protettore di tutti coloro che cercano la redenzione dell'anima.

Secondo la tradizione locale, l'altare e la pala furono realizzati su committenza della "famiglia" (ovvero la fratellanza) dei capitani navali Dabinović. In quell'epoca, le famiglie illustri di Dobrota (Dabinović, Ivanović e Tripković) solevano comprare anche gli altri altari e le pale, finanziando in modo cospicuo la costruzione della chiesa, il suo allestimento e la decorazione².

La pala raffigurante la *Madonna del Carmelo con san Giuseppe*, *san Gioacchino* e *sant'Anna* fu realizzata dal pittore veneziano Costantino Cedinì (Padova, 1741 - Venezia, 1811). Il punto d'appoggio per l'attribuzione è il quadro con la *Madonna col Bambino*, *san Domenico* e *san Vincenzo Ferreri*, di recente pubblicato da Giuseppe Pavanello³. Se in entrambi i quadri si comparano le figure della *Madonna col Bambino*, è possibile affermare che sono stati utilizzati gli stessi modelli e le medesime soluzioni formali. L'unica differenza riguarda l'iconografia (*Madonna del Rosario*; *Madonna*



1 - COSTANTINO CEDINI, *Madonna del Carmelo, san Giuseppe, san Gioacchino e sant'Anna.*

Dobrota, chiesa di Sant'Eustachio

2 - COSTANTINO CEDINI, *San Luca, san Marco, san Giacomo Maggiore, san Giorgio e angelo.*

Liuta (Dobrota), chiesa di San Pietro

del Carmelo) e l'impostazione delle figure dei santi. Nella pala di Dobrota, la Madonna sta seduta su una nuvola, mentre nella pala pubblicata da Pavanello, essa viene rappresentata in tutta la sua altezza mentre 'cammina' sulla nube, su cui sembra essere 'ca-

duta' dalla nicchia dell'altare dello sfondo. La composizione del primo piano fu realizzata in modo simile, con identici pavimenti, scale profilate e mensa d'altare sullo sfondo.

La terza 'variazione' sul tema della Madonna di Cedini è rappresentata dalla pala

raffigurante la *Madonna del Carmelo con sant'Ignazio di Loyola e sant'Antonio di Padova* (ubicazione ignota) in cui la Madonna se ne sta seduta sulla mensa d'altare ed è parzialmente coperta dalla nuvola⁴. Se solo, in breve, si presta attenzione ai colori del dipinto di Cedini, bisogna mettere in risalto le sfumature trasparenti e chiare, tra cui appare il verde chiaro come una caratteristica costante. La stessa sfumatura è visibile anche sulla cortina attorno al pilastro dell'altare dietro alla figura della Madonna col Bambino, mentre a Dobrota denota il manto che cinge il volto anziano e le spalle di sant'Anna. Le distinte variazioni del colore verde si possono osservare anche nei numerosi affreschi (per esempio, nello *Zefiro e Flora*, a villa Lion da Zara a Casalsérugo, nel padovano, o nel *Ballo dei giovani travestiti da contadini*, in palazzo Emo Capodilista a Padova⁵) realizzati da Cedini a Padova, Venezia e nelle ville di campagna.

Oltre al quadro nella chiesa di Sant'Eustachio, alla produzione artistica di Cedini appartiene pure la pala nella chiesa di San Pietro a Liuta (Ljuta), nella parte più occidentale di Dobrota. Seguendo lo stesso schema, nella parte inferiore del quadro sono rappresentate le figure dei quattro santi, mentre la parte superiore è occupata dalla presenza angelica. Al centro si trova san Luca Evangelista, seduto con un libro e una penna in mano, con il bue a suo fianco. Nella parte destra è rappresentato san Marco con il leone, mentre sullo sfondo dell'opera vediamo san Giacomo il Maggiore e san Giorgio in groppa a un cavallo bianco. Al di sopra, sulla nuvola se ne sta seduto un angelo, con un pesce in mano⁶.

La chiesa di San Pietro fu costruita nel 1780, quando nel complesso della parroc-

chia di Sant'Eustachio fu fondata per questa parte di Dobrota una cappellania separata⁷. È ovvio quindi il fatto che i capitani di Dobrota, probabilmente nello stesso tempo, nel 1782, commissionarono due pale d'altare per le chiese costruite proprio in quegli anni, decorandole con gli altari marmorei e i dipinti che compravano a Venezia. Il committente dell'altare marmoreo e del quadro della chiesa di San Pietro fu il capitano Luka Radimir (Dobrota, 1727-1806)⁸.

È possibile stabilire altre analogie con gli affreschi di Cedini per confermare la paternità dei quadri di Dobrota: comunque le pale d'altare citate presentano già un forte punto d'appoggio per l'attribuzione menzionata, grazie alla quale continuò a diffondersi la conoscenza della pittura settecentesca nelle Bocche di Cattaro. Occorre, poi, sottolineare che i colori freschi e le pennellate agili delle pale di Dobrota sono conseguenza della specializzazione di Cedini nella tecnica dell'affresco. Alla serie dei pittori veneziani (Antonio Arrigoni, Jacopo Marieschi, Pietro Antonio Novelli, Giovanni Venanzio, Fabio Canal, Bernardino Castelli...), di cui si sono identificate opere nelle chiese delle città delle Bocche di Cattaro, bisogna aggiungere anche il nome di Costantino Cedini, il pittore conosciuto in primo luogo per i suoi affreschi nelle chiese, nei palazzi e nelle ville di Venezia, Padova e nei loro dintorni⁹. Cedini, però, fu anche pittore sacro. Nelle sue pale d'altare di Dobrota, i santi, quasi spaventati, perdono la loro forza drammatica e il peso, caratterizzandosi innanzitutto per le soluzioni coloristiche chiare e sottili proprie del tardo Settecento. Oltre i quadri, le chiese del territorio sono ricche di altari e di sculture di maestri veneziani del Sette-

cento (Bernardo Tabacco, Francesco Ca-
bianca, Giovanni Bonazza, Francesco Bo-
nazza, Giovanni Maria Morlaiter, Gregorio
Morlaiter, Giuseppe Bernardi, Francesco
Gai), per cui è possibile concludere che le

Bocche di Cattaro si trovarono in quell'e-
poca in diretta dipendenza dalla produzio-
ne artistica di Venezia.

Traduzione dal croato di Marta Tomić

Note

- ¹ A. TOMIĆ, *Crkva sv. Eustahija u Dobroti*, “Godišnjak Pomorskog muzeja u Kotoru” XXVII-XVIII, 1979-1980, p. 95; A. TOMIĆ, *Dobrotski pomorci zaslužni za izgradnju i opre-
mu crkve sv. Eustahija u Dobroti*, “Godišnjak
Pomorskog muzeja u Kotoru” XXVII-XXVIII,
1979-1980, p. 143.
- ² A. TOMIĆ, *Dobrota povijesnica bokeljskog po-
morstva, Pomorska i kulturna povijest Dobrote*
XVI-XIX st., 2009, p. 204.
- ³ G. PAVANELLO, *Dipinti sacri di Costantino Ce-
dini*, “AFAT. Arte a Friuli Arte a Trieste” 30,
2011, p. 317 fig. 4.
- ⁴ G. PAVANELLO, *Dipinti sacri...*, cit., p. 319.
- ⁵ R. PALLUCCHINI, *La pittura nel Veneto. Il Set-
tecento*, II, Milano 1996, pp. 279-281, figg.
421, 423-424.
- ⁶ L'angelo con il pesce dovrebbe essere l'ar-
cangelo Raffaele, anche se nel quadro non è
rappresentato Tobio.
- ⁷ Sulla facciata si trova l'iscrizione: “D.O.M./
ET/DI. P.E. AP. MDCCLXXX”.
- ⁸ G. BRAJKOVIĆ-A. TOMIĆ-R. MILOŠEVIĆ-Z. RADIMIR,

*Neki manje proučavani primjerci građans-
ke i crkvene arhitekture spomeničkog karakte-
ra u kotorskoj opštini*, “Godišnjak Pomorskog
muzeja u Kotoru” XXXV-XXXVI, 1987-1988,
p. 118; A. TOMIĆ, *Dobrota povijesnica...*, cit.,
passim. Il capitano Luka Radimir fu mem-
bro della Scuola di San Giorgio degli Schia-
voni (Scuola Dalmata di San Giorgio e Tri-
fone) a Venezia dal 1756 al 1796. Negli anni
1756 e 1796 fu membro del Consiglio Mag-
giore. Svolse anche la funzione del decano
(1778, 1780, 1781, 1791) e più volte fu mem-
bro del Senato. Devo la mia gratitudine al
signor Zoran Radimir di Dobrota per i dati
consegnati.

- ⁹ G. PAVANELLO, *Costantino Cedini (1741-1811)*,
“Bolletino del Museo Civico di Padova” LXI,
Padova 1972, pp. 179-278; R. PALLUCCHI-
NI, *La pittura nel Veneto...*, cit., pp. 276-284;
Gli affreschi nelle ville venete. Il Settecento, I, a
cura di G. PAVANELLO, Venezia 2010; *Gli affre-
schi nelle ville venete. Il Settecento*, II, a cura di
G. PAVANELLO, Venezia 2011.

The painting Lady of Carmel with St Joseph, St Joachim and St Anna of the altar of St Joseph in the parish church of St. Eustace/Sv. Stasije (Dobrota, Boka Kotorska) is attributed to Costantino Cedini (1741-1811). He is also author of the altar painting St Luke, St Mark, St James, St Georg and angel in the church of St Peter in the same city. Both the paintings date from the early eightieth of the eighteenth century.

rtomic@ipu.hr